

Fatti, sensazioni, incontri giornalieri, d'una podista pellegrina ormai alla fine del pellegrinaggio, ed altri pensierini estivi.

L'agosto di Spiridon

Estate di lavoro, per Spiridon. Noi non andiamo in vacanza, tentando di tenere viva la stagione, magari imprecaando al caldo che abbiamo cercato di evitare trasferendo *pro tempore* la redazione fra i monti. Ecco il fronte di quanti hanno a cuore le nostre sorti essendo tra gli amici più fedeli. Quassù, nella fresca Val Vigezzo, fra Domo e Locarno, è salita da Roma la **Mariposa** mentre la **Monica** è rimasta in quel di Poggio a Caiano ad allambiccarsi con la spedizione degli *speciali*. **Piero Giacomelli** fa la spola fra Versilia ed entroterra toscano per arricchire il suo e nostro archivio fotografico. **Maida** è in giro fra Svizzera romanda e Provenza per seguire (e non solo per quello) con scrupolosa cura le *classiche* di mezza estate di quelle regioni, a cominciare dalla "Sierre- Zinal".

Giorgio Barberis è alle prese con i Mondiali di Helsinki, di cui, dopo aver overosamente e quotidianamente scritto sulla Stampa, riferirà, da par suo, ai nostri lettori. **Vanni Loriga** è sul suolo patrio: nell'isola sarda sta confezionando la pubblicazione che celebrerà, entro l'anno, i cinquanta anni della Scuola Nazionale di Atletica Bruno Zauli di Formia. Sarà sicuramente opera da collezione, poiché risulterà essere uno spaccato di mezzo secolo di vita della nostra disciplina, Zauli, Stassano, Oberweger, Buldrini, Russo, Calvesi, Berruti, Ottolina, Morale, Dionisi, Ielli, Fiasconaro, Simeoni, Mennea, Vittori, e chi più ne ha più ne metta. **Augusto Frasca**, in fase di archiviazione la Treccani (7 volumi, gli ultimi due entro l'anno) firmata come componente del Comitato Scientifico in compagnia (buona o cattiva, secondo i gusti) di Tosatti, Montezemolo, Pescante, Gregory, ha chiuso l'accordo (lui è riservato, ma Spiridon ha i suoi delatori) per la Direzione, in compartecipazione con Claudio Ferretti, dell'Enciclopedia Garzanti, monovolume, la cui uscita è prevista alla vigilia dei Giochi di Pechino.

Buon lavoro a tutti, noi compresi. Ma soprattutto **buone vacanze** ai nostri straordinari ventidue lettori. (**Giors**)

IN VISTA DEL TRAGIUARDO

Dopo la massacrante tappa di ieri, quella odierna ci è sembrata poco più d'un trasferimento. Camminare con Jean Jacques è piacevole e mi rende meno pesante il camminare.

Stamani ho sentito Piero e gli ho detto chiaramente che non mi sono piaciute le considerazioni espresse ed accettate nel forum del suo sito (www.pierogiacomelli.com ndr) sulle sensazioni interiori che sto vivendo in terra iberica. La gente dovrebbe esser più rispettosa delle convinzioni altrui. Anche se non riesce a capire. Non riesce sempre a capire. O non vuole capire.

Due tappe ancora. Forse ancora due tappe e poi saremo a Santiago. Da non crederci. Non credere che ho passato tutti questi giorni sul Camino. A me sembrano tanti anche se sono stati parecchio al di sotto della media di tutti pellegrini. E' stata una bella performance eppure a dire il vero mi dispiace anche di essere arrivata alla fine. Ma non sono ancora arrivata. Sarà interessante vedere cosa farò quando sarò rientrata. E' difficile prevederlo. Ho paura che il Camino sia stato solo una sospensione dei miei problemi. E se Piero avesse ragione. Tornare al mio lavoro. Fianco a fianco con persone che mi pesano con la loro presenza. Con la loro anonima e desolante quotidianità. Con tante idee. Vaghe, non determinate, angustiate dall'incertezza di sempre. Dalla paura delle decisioni. Anche se ora mi sento calma. Mi piacerebbe poter dire queste cose a Jean Jacques. La libertà è un battito d'ala su cui viaggia la vita. E' bella la libertà, ma cosa c'è dietro a lei? Forse nulla.

Il numero dei pellegrini è ancora cresciuto. Gli ostelli sono ormai inaccessibili. Ho deciso di andare in albergo. Ho bisogno di tante cose di cui mi sono sin qui privata.

SPERIAMO BENE

Ce l'avevano data come carta vincente, invece la marcia ci ha dato assai poco. Avremmo dovuto "calare l'asso di prima mano", invece mi sa che, almeno per la 20 km. d'apertura abbiamo dovuto calare ben altro. E la cosa preoccupa perché dalla marcia, nel filone di un'antichissima tradizione ci aspettavamo almeno una medaglia. Brugnetti è andato com'è andato e Cavallero ha dato il vino che aveva. Ma se dalla marcia abbiamo avuto così poche soddisfazioni, cosa dobbiamo aspettarci nei giorni prossimi? Francamente si fa fatica, molta fatica immaginare che da altri settori (speriamo bene con la maratona) possano venire performance rimarchevoli. C'è che spera nella *legione straniera* di casa nostra, ma sul filo della logica, magari rinforzata da una manciata di ottimismo, che non deve mai mancare, è assai difficile immaginare che una Fiona Mey ormai fuori età, o una Maddalena Martinez, lontana dalla forma, anche se la *Rosea* la propone a tre stelle, possano arrivare molto in alto anche nei salti, come nei lanci, tutto, complice magari anche la casualità, è possibile. Ed è proprio per questa illogicità che speriamo ad un volo molto in alto dell'imprevedibile Gibilisco. Tre stelle anche per lui. Sui vari Fantoni e Howe pensiamo che siano qui solo per fare colore. Ma speriamo bene.